

VENERDI' 13 SETTEMBRE 2024

San Giovanni Crisostomo

Commemorazione Mons. Luciano Bux

La nostra Chiesa diocesana vive un tornante importante del suo cammino comunitario, nel ricordo grato del Vescovo Luciano Bux che per dodici anni è stato pastore tra noi.

Il celebrare Eucaristia vuole esprimere la nostra riconoscenza al Signore per tanti benefici ricevuti dalla sua grazia sovrabbondante che ci ha fatti crescere nella fede e nella carità. La gratitudine è l'atteggiamento di chi si rende conto che ha ricevuto molto e vale la pena celebrarlo per farne memoria, per non dimenticare, per alimentare il nostro presente. Non si tratta di fare l'encomio di una persona, di Mons. Luciano: con il suo carattere schivo e discreto sarebbe stato il primo ad averne disagio; si tratta piuttosto di rileggere un periodo di Chiesa nel quale il Signore ha camminato con noi ed è stato buono con i suoi figli. Oggi siamo chiamati a cogliere l'essenziale che ci è stato insegnato. Ce lo ribadisce anche san Paolo quando si esprime in modo perentorio: "Guai a me se non annuncio il Vangelo!" (1 Cor. 9,16). A questo siamo chiamati come Chiesa, come cristiani, come battezzati. Annunciare il Vangelo non è motivo di un vanto di fronte agli altri e tanto meno il pretesto per avere privilegi, è piuttosto una necessità interiore da parte di chi ha incontrato il Signore Gesù, chiave interpretativa della propria esistenza e fondamento della storia umana. E' la perla preziosa della propria vita che spinge a parlare, a condividere, a raccontare la propria esperienza, a testimoniare ciò che abbiamo udito, ciò che abbiamo visto, ciò che abbiamo contemplato, ciò che abbiamo toccato con le nostre mani (cfr. 1 Gv 1, 1-2). Ciò che interessa è semplicemente fare in modo che altri siano raggiunti dalla stessa 'buona notizia' che offre un senso, un significato, un valore, una direzione alla propria esistenza. E tutto questo nella gratuità del dono, non nella ricerca di qualche forma di vantaggio personale, tanto meno nel desiderio di protagonismo autoreferenziale.

Non è difficile scorgere che in Mons. Bux sia stata presente questa autentica passione evangelica. Ancora oggi ci direbbe: "Pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero... mi sono fatto tutto per tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno... Tutto io faccio per il Vangelo" (cfr. 1 Cor. 19-23)

La Chiesa oggi è chiamata a tornare al Vangelo, per rituffarsi nella freschezza della fonte, per abbeverarsi di acqua non inquinata da incrostazioni umane che possono adulterare la genuinità, la autenticità della sorgente. Ancora una volta è necessario un profondo discernimento: tra le nostre iniziative e attività che realizziamo come Chiesa, cosa profuma di Vangelo? E prima ancora: se tornasse Cristo tra noi, cosa direbbe alle

nostre comunità cristiane? Quali gesti compirebbe? Quali segni di vita e di speranza metterebbe in atto in mezzo a noi? Le immagini sportive (la corsa, il pugilato) che troviamo nella prima lettura invitano a metterci in movimento, in modo deciso, convinto, ben orientato, come quando si corre verso una meta. Importante è la disciplina, cioè un metodo, una regola, uno stile che dia efficacia allo sforzo. E questo avviene quando uno lavora su se stesso, prima di attendere da altri la risposta; quando una comunità cristiana si apre ad atteggiamenti di incontro, prima di aspettare che sia il mondo a cercarci.

Potremmo cadere nella tentazione di pensare che la società si sia ormai allontanata dal messaggio di Cristo e che non interessi realmente quello che Lui propone; potremmo credere che i giovani siano attratti e accecati da altri valori che non sono quelli cristiani e che si sia spenta definitivamente dentro di loro la fiamma della fede, la nostalgia di Dio; potremmo pensare che ormai per il cristianesimo sia giunto il tempo del tramonto e non ci resti altro che salvaguardare, per quanto sia possibile, quel poco che resta, senza sperare di più.

Il Signore ci potrebbe tacciare da “ciechi che guidano altri ciechi”. Incapaci di vedere la luce che ancora illumina i passi della storia, basta aprire gli occhi del cuore e aprire l’orecchio di chi è disposto a essere ancora discepolo (cfr. Is. 50,4). “Ognuno ben preparato sarà come il suo maestro” (cfr. Lc 6,40). E’ questione di preparazione, di allenamento, di affinamento della ‘qualità evangelica’ della nostra vista, delle nostre parole, dei nostri gesti, delle nostre scelte, per non essere noi stessi ‘squalificati’, come ci ammonisce San Paolo (vfr. 1 Cor. 9, 27).

Sarebbe estremamente riduttivo metterci in atteggiamento di giudizio: verso gli altri, verso il mondo, verso Dio? senza cercare di vedere anzitutto la trave presente nel nostro occhio, nel nostro sguardo prima ancora di cogliere la pagliuzza del fratello, la sua imperfezione, la sua lontananza, la sua indifferenza, il suo egoismo. Il Signore ci invita a lavorare anzitutto su di noi, abbiamo grandi margini di miglioramento, possiamo perfezionare molto la nostra vista nel leggere il Vangelo di Gesù per capirlo meglio e praticarlo di più; per interpretare in modo nuovo il compito e la missione della Chiesa e di noi cristiani dentro la nostra società; nel leggere il mondo e le sue contraddizioni odierne con uno sguardo che si avvicini un po' di più a Dio e al suo cuore di misericordia.

Sentiamo che prima di tutto il Vangelo deve raggiungere noi: la prima chiamata è lasciarci costantemente evangelizzare per diventare fibre ottiche del messaggio di Cristo che si incarna in persone ospitali e comunità fraterne, in gruppi aperti e parrocchie solidali, in cristiani coerenti e ministri credibili, in scelte di sobrietà e di attenzione a chi è nel bisogno.

Abbiamo bisogno di pastori illuminati che tengono accesa la parola profetica e che aiutino tutto il popolo santo di Dio, laici, uomini e donne, presbiteri e diaconi, religiose e religiosi, a non venir meno alla propria missione storica. Come San Giovanni Crisostomo nei primi secoli cristiani a Costantinopoli, così Mons. Luciano Bux in questi anni tra noi, sono stati punti di riferimento esemplari che, con la loro voce, ci hanno spronati a mettere in pratica il Vangelo del Signore per testimoniare la gioia dell'incontro e la festa della comunità, la bellezza del servizio gratuito che riempie il cuore e dà luce agli occhi.

Il nostro fare memoria non si può ridurre a un ricordo personale, il primo a non volerlo sarebbe proprio Mons. Bux; il nostro fare memoria si apre all'orizzonte della storia odierna del territorio nel quale è inserita la nostra Chiesa locale, chiamata ad essere "città sopra il monte, lampada sopra il candelabro, perché faccia luce a tutti coloro che sono nella casa" (cfr. Mt. 5. 14-16). E' una memoria collettiva che si apre con uno sguardo profetico sull'oggi ecclesiale e civile, comunitario e sociale. L'unica luce che abbiamo accesa è quella di Cristo e del suo Vangelo. Illuminati, raggiunti dal Vangelo di Gesù, siamo certi che possiamo illuminare pure noi i nostri fratelli e sorelle che incontriamo ogni giorno, nonostante i nostri riverberi, personali ed ecclesiali, a volte opachi e parzialmente visibili.

Mons. Luciano, nella sua presenza tra noi "ha trovato in Dio il coraggio di annunciarci il Vangelo... non cercando di piacere agli uomini... né ha avuto intenzioni di cupidigia... e neppure ha cercato la gloria umana... Invece è stato amorevole in mezzo a noi... così affezionato a noi, avrebbe desiderato trasmetterci non solo il vangelo di Dio, ma la sua stessa vita, perché gli siamo diventati cari" (cfr. 1 Tessalonicesi 2, 2-8).

La memoria di questo pastore e maestro continui a rimanere viva nel tessuto della nostra Chiesa perché il suo amore per il Vangelo di Gesù e la attenzione caritatevole verso i fratelli mantengano sempre accesa in noi la forza della (sua) testimonianza.

✠ Giuseppe

Vescovo di Oppido Mamertina - Palmi